

PERSONE – CARMELA LAMBERTI

Ho provato la pistola nello stomaco

di Goffredo Locatelli

Carmela Lamberti ha 46 anni, è architetto, è madre di due figli di 13 e 19 anni, ed è moglie di un avvocato penalista. Insieme col fratello Antonello, ingegnere, è titolare della società Lamberti Costruzioni. Il nonno aveva già un'impresa e il padre Stefano era ingegnere. Ogni mattina Carmela esce di casa e va in visita ai suoi cantieri dove s'informa e discute sull'andamento dei lavori. Anche per lei, come per altre colleghe, l'esperienza professionale viene da lontano. Infatti ha frequentato il mondo delle costruzioni fin da quando era bambina.

Ma le piace davvero il lavoro che fa?

Devo essere sincera? Allora le dico che a volte mi piace e a volte no. Ecco, dipende dalla situazione in cui mi trovo. In questo momento sto costruendo edifici scolastici proprio qui a Napoli...

Dica la verità, si sente un po' una pasticciera del cemento?

Personalmente no. So bene che c'è chi, senza averne titolo, s'improvvisa costruttore edile per operazioni speculative: è capitato che autentici avventurieri delle costruzioni hanno fatto perdere la faccia alla mia categoria: quindi il termine pasticciere del cemento non è inventato di sana pianta. Il fatto è che ne paghiamo le pene noi, cioè le imprese serie.

Come valuta la vita in città?

Ha un sacco di difetti, Napoli, ma io certo non sono tra quelli che dicono: mi trasferisco di qua e di là. Questa città, malgrado tutto, mi piace ancora. Purtroppo non credo che in futuro migliorerà di molto, al di là dei buoni progetti. C'è un marcio in profondità che non si vuole o non si riesce a eliminare. E allora sa che le dico? Napoli può pure diventare bellissima ma se non estirpiamo il marcio...

Si sente a suo agio nell'associazione di categoria?

Be', l'Acen non è proprio femminista. Avrei tanto preferito un presidente donna. Ma quando avanzai la proposta, Gesù, mi guardarono quasi tutti scandalizzati.

So che lei, su certi temi, è critica con le istituzioni...

Sono molto polemica perché i costruttori vengono sempre accusati di allevarsi la camorra in casa. E questo mi ferisce molto. Ci si chiede di ripulire la città dai delinquenti come se fossimo sempre noi i colpevoli. Sono preoccupata anche per i nuovi lavori che si dovranno fare a Napoli. Chi andrà a gestire queste nuove opere?



Carmela Lamberti

Se proprio vuol saperlo, io ho provato la pistola sullo stomaco a Pianura... Il nuovo protocollo d'intesa obbliga le imprese a denunciare le minacce del racket, ma noi non ci sentiamo affatto tutelati come vorremmo. Personalmente ho fatto diverse denunce quando ho avuto le visite dei malviventi, ma ripeto: non siamo tutelati come si dovrebbe.

Cosa viene prima per lei, l'impresa o la famiglia?

Io dò la precedenza al lavoro perché mi prende completamente: sì, antepongo il lavoro alla famiglia. Ma c'è anche un'altra parte di me che non si vede...

Quale?

Se proprio vuol saperlo, so cucinare benissimo quando ho ospiti a casa...

(DEN)